volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Crisi climatica e violenze contro i difensori del territorio

Autore: Global Witness

Con l'intensificarsi della crisi climatica aumenta anche la violenza contro coloro che proteggono la loro terra e il nostro pianeta. Lo sfruttamento e l'avidità che guidano la crisi climatica stanno anche guidando la violenza contro i difensori del territorio e dell'ambiente. Dal 2012, Global Witness ha raccolto dati sulle uccisioni di difensori della terra e dell'ambiente. Nel 2020 abbiamo registrato 227 attacchi mortali, una media di più di quattro persone a settimana. Come sempre, questi attacchi letali si verificano nel contesto di una gamma più ampia di minacce contro i difensori, tra cui intimidazione, sorveglianza, violenza sessuale e criminalizzazione. Le nostre cifre sono quasi certamente sottostimate, con molti attacchi che non vengono denunciati. Maggiori informazioni si possono trovare nel nostro rapporto completo.

Principali risultati: il 2020 l'anno peggiore mai registrato

Nel 2020, più della metà di questi attacchi è avvenuta in soli tre paesi: Colombia, Messico e Filippine. Per il secondo anno consecutivo, la **Colombia ha** registrato il maggior numero di omicidi, con 65 difensori della terra e dell'ambiente uccisi. Questi assassinî hanno avuto luogo nel contesto di attacchi diffusi ai difensori dei diritti umani e ai leader della comunità in tutto il paese, nonostante le speranze dell'accordo di pace del 2016. Le popolazioni indigene sono state particolarmente colpite e la pandemia di Covid è servita solo a peggiorare la situazione. I blocchi ufficiali hanno portato i difensori a essere presi di mira nelle loro case e le misure di protezione del governo sono state tagliate. In **Messico** abbiamo documentato 30 attacchi letali contro difensori della terra e dell'ambiente nel 2020, con un aumento del 67% rispetto al 2019. Il disboscamento è stato collegato a quasi un terzo di questi attacchi e metà di tutti gli attacchi nel paese sono stati diretti contro le comunità indigene. L'impunità per i crimini contro i difensori rimane incredibilmente alta: fino al 95% degli omicidi non si conclude con un procedimento giudiziario. Nelle **Filippine** il deterioramento della situazione dei diritti umani ha ricevuto una crescente condanna internazionale. L'opposizione alle industrie dannose viene spesso accolta con violente repressioni da parte della polizia e dell'esercito. Secondo i nostri dati, oltre la metà degli attacchi letali era direttamente collegata all'opposizione dei difensori ai progetti di estrazione mineraria, disboscamento e dighe. Gli anni in carica del presidente Duerte sono stati caratterizzati da un drammatico aumento delle violenze contro i difensori. Dalla sua elezione nel 2016 fino alla fine del 2020, sono stati uccisi 166 difensori del territorio e dell'ambiente, un aumento scioccante per un paese che era già un luogo pericoloso per difendere l'ambiente.

Più di 200 difensori ambientali sono stati uccisi nel 2020.

Questi i dati riassuntivi: Colombia 65; Messico 30; Filippine 29; Brasile 20; Honduras 17; Congo, Repubblica Democratica del 15; Guatemala 13; Nicaragua 12; Perù 6; India 4;

Indonesia 3; Sud Africa 2; Tailandia 2; Costa Rica 1; Nepal 1; Arabia Saudita 1; Argentina 1; Kiribati 1; Iraq 1; Canada 1; Uganda 1; Sri Lanka 1.

Difensori forestali in pericolo

Nei casi in cui i difensori sono stati attaccati perché proteggevano particolari ecosistemi, il 70% stava lavorando per difendere le foreste del mondo dalla deforestazione e dallo sviluppo industriale. In Brasile e Perù, quasi tre quarti degli attacchi registrati si sono verificati nella regione amazzonica di ciascun paese. Secondo quanto riferito, quasi il 30% degli attacchi è stato collegato allo sfruttamento di risorse (disboscamento, estrazione mineraria e agroindustria su larga scala), a dighe idroelettriche e ad altre infrastrutture. Il disboscamento è stato il settore legato al maggior numero di omicidi, contando 23 casi. Il Messico ha visto un forte aumento degli omicidi legati al disboscamento e alla deforestazione, con 9 nel 2020.

Un impatto impari

Proprio come gli impatti della stessa crisi climatica, gli impatti della violenza contro i difensori del territorio e dell'ambiente non si fanno sentire in modo uniforme dappertutto. Il Sud del mondo sta subendo le conseguenze più immediate del riscaldamento globale su tutti i fronti e nel 2020 tutti i 227 omicidi registrati di difensori, tranne uno, sono avvenuti nei paesi di quell'area. Il numero sproporzionato di attacchi contro le popolazioni indigene è continuato, con oltre un terzo degli attacchi mortali contro le popolazioni indigene, anche se le comunità indigene costituiscono solo il 5% della popolazione mondiale. Le popolazioni indigene sono state anche il bersaglio di 5 delle 7 uccisioni di massa registrate nel 2020. Come negli anni precedenti, nel 2020 quasi 9 su 10 delle vittime di attacchi letali erano uomini. Allo stesso tempo, le donne agiscono e parlano anche affrontano forme di violenza specifiche di genere, compresa la violenza sessuale. Le donne hanno spesso una doppia sfida: la lotta pubblica per proteggere la loro terra e la lotta meno visibile per difendere il loro diritto di parlare all'interno delle loro comunità e famiglie.

L'impresa è responsabile

Molte aziende si impegnano in un modello economico estrattivo che privilegia in modo schiacciante il profitto rispetto ai diritti umani e all'ambiente. Questo inspiegabile potere aziendale è la forza sottostante che non solo ha portato la crisi climatica al limite, ma che ha continuato a perpetuare l'uccisione dei difensori. In troppi paesi, ricchi di risorse naturali e biodiversità critica per il clima, le aziende operano con quasi totale impunità. Poiché l'equilibrio del potere è a favore delle corporazioni, è raro che qualcuno venga arrestato o portato in tribunale per aver ucciso dei difensori. Quando lo sono, di solito sono *i grilletti* – quelli che detengono le pistole – non quelli altrimenti implicati, direttamente o indirettamente, nel crimine.

I Governi devono fermare la violenza

I Governi sono stati fin troppo disposti a chiudere un occhio e a fallire nel loro mandato di sostenere e proteggere i diritti umani. Non riescono a proteggere i difensori del territorio e dell'ambiente, in molti casi perpetrano direttamente violenze contro di loro, in altri sono complici con gli affari. Ancora peggio, gli Stati di tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Brasile, alla Colombia e alle Filippine, hanno utilizzato la pandemia di Covid per rafforzare le misure draconiane di controllo dei cittadini e per chiudere lo spazio civico. Esiste un chiaro legame tra la disponibilità di spazio civico e gli attacchi contro i difensori: le società più aperte e tolleranti vedono pochissimi attacchi, mentre nelle società ristrette gli attacchi sono molto più frequenti. La maggior parte degli omicidi ha avuto luogo in stati con libertà civiche limitate.

Raccomandazioni

Con l'intensificarsi della crisi climatica, aumenta anche il suo impatto sulle persone, compresi i difensori del territorio e dell'ambiente. Un'azione significativa per il clima richiede la protezione dei difensori e viceversa. Senza un cambiamento significativo, questa situazione può solo peggiorare: se viene espropriata più terra e vengono abbattute più foreste nell''interesse dei profitti a breve termine, continueranno a peggiorare sia la crisi climatica che gli attacchi contro i difensori. I Governi possono invertire le sorti della crisi climatica e proteggere i diritti umani proteggendo la società civile e approvando leggi che ritengano le imprese responsabili delle loro azioni e profitti. I legislatori hanno fatto troppo affidamento sull'autodichiarazione aziendale e sui meccanismi aziendali volontari.

Le **Nazioni Unite**, attraverso i suoi Stati membri, devono riconoscere formalmente il diritto umano a un ambiente sicuro, sano e sostenibile, garantire che gli impegni per rispettare l'Accordo di Parigi integrino le protezioni dei diritti umani e attuare le raccomandazioni del Relatore speciale sui difensori dei diritti umani e il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. **Gli Stati** devono garantire che le politiche nazionali proteggano i difensori del territorio e dell'ambiente e aboliscano la legislazione utilizzata per criminalizzarli e indagare e perseguire tutti gli attori coinvolti nella violenza e altre minacce contro i difensori. La **Commissione europea** si sta preparando a pubblicare una normativa vincolante in materia di due *diligence*, compresa un'iniziativa sulla governance aziendale sostenibile. Bisogna garantire che questa iniziativa richieda a tutte le aziende che operano nell'UE, comprese le istituzioni finanziarie, di identificare e affrontare i diritti umani e i danni ambientali lungo le loro catene del valore. Questa legislazione deve includere regimi di responsabilità e sanzioni nei confronti delle società responsabili che non lo hanno fatto. Infine, le **aziende e gli investitori** devono attuare efficaci sistemi di due diligence per identificare e prevenire le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali lungo le loro catene di approvvigionamento, adottare e attuare una posizione di tolleranza zero su rappresaglie e attacchi ai difensori del territorio e dell'ambiente e fornire efficaci rimedi quando si verificano impatti e danni negativi sui diritti umani e sull'ambiente.

I difensori sono la nostra ultima linea di difesa contro il crollo climatico. Possiamo trarre conforto dal fatto che, anche dopo decenni di violenza, le persone continuano a difendere la loro terra e il pianeta.

***Qui il testo completo del rapporto*:**
https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.globalwitness.org/&prev=search&pto=aue